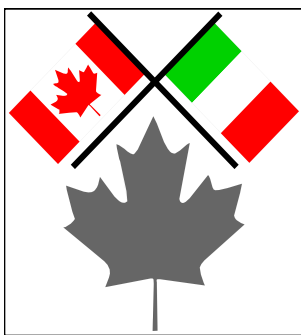




‘EL BOLETIN’

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO

Fondato nel maggio 1972
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero



Anno XXXXVI, No. 172 (dicembre 2017)
P.O. Box 1158, Station B, Etobicoke, Ontario M9W 5L6, CANADA

Tel. 905-264-9918
www.giulianodalmato.com

SIMONE CRISTICCHI CANTA E NARRA IN OHIO

Avremmo voluto esserci per cogliere nuove sensazioni, per sperimentare luoghi diversi e le reazioni suscitate dall'incontro con l'artista Simone Cristicchi in una terra americana come l'Ohio dove il cantante-attore-autore di canzoni di successo si è esibito per gli studenti di due diversi dipartimenti di italianistica, quelli della Ohio State University e di Oberlin College. “Nonostante il mio inglese arrugginito – racconta Cristicchi – ci siamo capiti perfettamente: credo che la musica abbia un solo linguaggio, quello dell'anima.”

Gli domandiamo, come è stato incontrare giovani che studiano l'italiano nelle università degli States?

“La cosa più bella è che si sono preparati sul mio lavoro, sui testi delle mie canzoni. Qualcuno è italiano, ma la maggioranza sono ragazzi americani. Ho trovato una platea di spettatori interessati e pronti. Mi hanno ringraziato di essere venuto come fosse un dono speciale. Una grande soddisfazione”.

“Le mie canzoni sono piene di parole, complesse, articolate, non era facile per loro interagire, nonostante ciò li ho sentiti vicini, partecipi, è stato incredibile. In particolare, quando abbiamo intonato tutti assieme la canzone di Sergio Endrigo, *Io che amo solo te*”.

Ma come si svolge un concerto di questo tipo?
“Sono partito dagli esordi – spiega Cristicchi – inse-



rendo ogni tanto un brano, fino ad arrivare a Sanremo con *Ti regalerò una rosa*, il rapporto con Endrigo, la storia della prima guerra mondiale e poi *Magazzino 18*, proponendo anche alcune parti recitate. Una sorta di lezione. Per loro è stato bello sentire semplicemente parlare l'italiano, ogni tanto la loro professoressa faceva da tramite in un'interessante interazione”.

Al fianco di Cristicchi c'era la prof.ssa Janice M. Aski, direttore del programma di lingua italiana della

Ohio State University che racconta. “Non avevamo mai organizzato un evento di questo tipo, ma quando ci è giunta notizia della possibilità di farlo ci siamo messe immediatamente al lavoro per assicurare all'artista ed al nostro pubblico le condizioni necessarie. La risposta degli studenti è stata sbalorditiva, molti erano matricole alle prime armi, con una conoscenza minima della lingua, nonostante ciò si sono preparati per poter seguire la performance. E poi, diciamolo, Simone ha un modo di porsi che arriva a tutti, gli studenti ne sono un esempio concreto, erano entusiasti”.

La domanda nasce spontanea: Cristicchi è riuscito a creare la magia?

“È stato unico. Il pubblico non aveva mai affrontato un'esperienza di questo tipo e alla fine si sentiva

un senso di gioia generale. Abbiamo distribuito il testo di molte delle canzoni e tutti hanno cantato *Io che amo solo te* insieme a lui, il che sta a significare quanto si sentivano ispirati dalla sua presenza e da ciò che aveva raccontato, coinvolgendoli completamente. Nel presentare Cisticchi mi sono soffermata su *Magazzino 18* che per i nostri giovani rappresenta qualcosa di incredibile, credo però che abbiano capito. Non hanno posto domande a fine concerto ma si sono messi in fila per stringergli la mano e buttare là qualche frase in italiano o scattare un selfie. L'hanno ringraziato di essere venuto. Al discorso di *Magazzino 18* si sono commossi i molti italiani della nostra comunità che hanno partecipato con particolare entusiasmo, felici di poter assistere ad un incontro come questo". Secondo la prof.ssa Aski un'esperienza da ripetere e aggiunge: "incontri come questi sono molto importanti perché i ragazzi riescono a saggiare tutta la bellezza e la ricchezza della cultura italiana a cui possono accedere maggiormente solo con l'ulteriore approfondimento della lingua. È una motivazione in più nello studio".

Ad accogliere Cisticchi all'Oberlin College c'era la prof.ssa Ivana Di Siena che così nota: "Per noi si è trattato di un esperimento che esula dalla prassi. Solitamente invito persone a parlare di temi accademici o culturali, con la visione di video o anche film, ma mai un cantante. Devo dire che ai miei studenti è piaciuto moltissimo. È ovvio che si tratta di un vero artista, che porta con sé un grande messaggio di solidarietà e speranza che porge con tanta poesia, anche per coloro che capiscono poco l'italiano. È stato bello assistere al coinvolgimento dei ragazzi che interagivano con Cisticchi nel tradurre in inglese alcune sue considerazioni. Ho notato tanta curiosità da parte di Simone nei nostri

confronti e questa è una bella sensazione. Per noi sarebbe meraviglioso poterlo riavere qui. Per i giovani è un'immersione nella lingua viva, nel quotidiano, nella bellezza della musica. Sono occasioni preziose e valide rese possibili dalla sua disponibilità, bisognerebbe invitarlo più spesso".

Da Toronto il prof. Konrad Eisenbichler, che ha messo in contatto Cisticchi con le sue colleghe dell'Ohio, ha seguito con grande interesse l'evolvere degli accordi e l'evento stesso. Cisticchi l'ha incontrato, per la prima volta a New York nel 2014 per la conferenza stampa svoltasi presso il Consolato italiano. *Magazzino 18*, che si doveva rappresentare in un teatro del New Jersey era sfumato per rigidità burocratiche, così lo si tenne a Toronto.

"Irripetibile – ricorda il prof. Eisenbichler – perché era la 'prima' di *Magazzino 18* non solo a Toronto, ma Oltreoceano e così ha suscitato scalpore. Lo spettacolo ha aperto i cuori ed ha scatenato le emozioni di tutti i nostri correghionali presenti in sala quella magica sera di settembre, dando il via ad un rapporto di profonda amicizia e stima reciproca, che dura tuttora." Questa la ragione che ha mosso il professore a rispondere alla richiesta di Cisticchi di fare dei concerti in Ohio.

"Conosco da anni le colleghe che hanno organizzato i due concerti. Questo loro slancio diventa ora un esempio di come poter avere Simone Cisticchi nelle nostre università. Nel 2014 a Toronto abbiamo aperto una strada che si sta dimostrando percorribile, perché allora non continuare a farlo?".

Abbiamo chiesto a Cisticchi di commentare questa proposta ed ha risposto "Magari!"

Rosanna Turcinovich Giuricin (Trieste)



MESSAGGIO DELLA NOSTRA PRESIDENTE



A tutto il nostro instancabile direttivo, ai nostri soci, amici e simpatizzanti che ci hanno sostenuto tutto l'anno e contribuito al successo dei nostri incontri quali il Giorno della Memoria, il picnic, il Boogaloo, le presentazioni dei libri, la messa per i morti e infine il simpatico incontro con Babbo Natale, grazie!

I nostri bambini erano veramente entusiasti e si sono divertiti un mondo alla festa di Natale, sia con Babbo Natale che con il Grinch e i due elfi (Michael e Mikayla Scornaienchi) che lo hanno accompagnato. Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito (prima, durante e dopo) alla realizzazione di questa bella festiciola.

A Mario Joe Braini (ex presidente) e Roberto Braini (ex tesoriere) sono stati consegnati due meritati riconoscimenti per ringraziarli di tutto il lavoro che hanno fatto e la passione che hanno dimostrato per questo nostro Club e per il loro chiaro intento di tenere sempre vive le nostre tradizioni.

Per forze maggiori diversi nostri soci non hanno potuto partecipare. A loro va il nostro pensiero e un augurio di pronta guarigione con la speranza di rivederli presto.

Ringraziamo e diamo il benvenuto ai nuovi soci. Siamo lieti di vedere giovani aggregarsi al nostro Club Giuliano-Dalmato di Toronto e partecipare ai

nostri eventi. Le presentazioni dei libri che abbiamo organizzato questo autunno sono state molto importanti perché ci fanno conoscere e ricordare la nostra storia e le tribolazioni della nostra gente. Invitiamo i nostri soci a usufruire della nostra biblioteca, così ricca di libri.

Il prossimo anno ricorrerà il cinquantesimo anniversario della fondazione del nostro Club – un grande traguardo che dimostra il forte legame che abbiamo tra di noi e con le nostre radici. Per l'occasione abbiamo organizzato due grandi eventi: una Crociera lungo l'Adriatico che partirà da Venezia il 26 agosto e si svolgerà fino al 2 settembre, e la Serata di Gala che si terrà il 20 ottobre alla Sala Rialto del Centro Veneto.

Ma ci saranno anche tanti altri eventi nel corso del nostro cinquantesimo anniversario, così spero vedervi in gran numero alle nostre varie attività nel corso di tutto l'anno.

Da parte mia e di tutto il direttivo del Club, auguro un Buon Natale e un felice e prospero Anno Nuovo a tutti i nostri lettori, soci, ed amici.

Adriana Gobbo

Presidente, Club Giuliano-Dalmato di Toronto



RICORDI DELLA VISITA DI ALEKSANDRA STOJANOVIC



STOJANOVIC PRESENTA *IL SEGRETO DELL'ISOLA NUDA*

Nel pomeriggio di domenica 24 settembre il Club Giuliano Dalmato di Toronto si è riunito presso il Centro Veneto in l'occasione della visita di Aleksandra Stojanovic, giunta con il marito Dejan da Calgary – dove insegna alla Mount Royal University – per presentare *Il segreto dell'isola nuda*, libro scritto dalla madre, Claudia Sonia Colussi Corte. Il contenuto di questo volume era già stato anticipato nel precedente numero di *El Boletin*. Sentire dalla viva voce di Aleksandra – a tratti emozionata, specialmente nelle lettura di alcuni brevi brani – le vicende della sua famiglia è stato toccante.

I presenti hanno partecipato attivamente con domande e commenti, riconoscendo nelle vicende dei protagonisti quelle stesse memorie di cui essi sono ancora oggi in qualche modo depositari.

Aleksandra è cresciuta a Belgrado, in Serbia, dove la madre vive ancora, ma ha trascorso i primi anni dell'infanzia a Lussimpiccolo con il nonno Cherubino e la nonna Antonietta: il nonno Cherubino, affascinato dalla lettura de *Il Capitale* di Marx, aveva aderito in modo incondizionato al comunismo sovietico con un sincero idealismo che mai lo avrebbe abbandonato.

Dopo essere stato operaio nei cantieri navali di Monfalcone e aver avviato la propria famiglia a Isola Vicentina, Cherubino Colussi era tornato nell'isola natia, partecipe di un contro-esodo di cui ancora poco si parla. Come la nipote Aleksandra scrive nell'introduzione al libro, Cherubino si era trasferito «per aiutare a costruire il socialismo in Jugoslavia. Quando nel 1948 Tito ruppe con Stalin, il nonno e altri rimasero fedeli al comunismo dell'Unione Sovietica. Per questo furono condannati alla prigionia a Goli Otok e a tutte le sue atrocità».

Sul gulag jugoslavo di Goli Otok ha regnato a lungo un colpevole silenzio, e ci sono voluti molti anni e nuove guerre e persecuzioni perché Claudia Colussi Corte realizzasse l'inderogabilità della scrittura di



questa storia, che come tutte le storie vuole essere testimonianza del passato e monito per il futuro.

E come tutte le storie che portano un fardello di sofferenza, quella di Claudia e dei suoi genitori non è una storia facile da raccontare. Il clima di sospetto e timore di denunce – il “segreto” del titolo – è stato il frutto più pervicace di questa prigionia. Ma con grande sforzo, confortato dall'affetto e dalla fiducia verso la moglie

Antonietta e la figlia (che tanto avevano sofferto a causa delle sue convinzioni politiche) Cherubino ha cominciato a raccontare e a registrare su un taccuino le memorie di quegli anni terribili.

Dopo tre mesi trascorsi con le mani legate dietro la schiena nel carcere di Lussino e più di tre anni nell'orrore dell'Isola nuda, Cherubino era diventato un altro uomo, provato fisicamente e psicologicamente, ma sempre segretamente legato a quell'ideale politico che considerava tradito dalla storia.

Aleksandra ha mostrato alcune fotografie della madre Claudia da piccola, della chiesetta della Madonna Annunziata a Lussimpiccolo dove pregavano per la sua salvezza di Cherubino, e infine una foto aerea della famigerata Goli Otok.

La desolazione dell'isola fa ancora impressione e sembra testimoniare l'orrore sepolto nella sua terra inospitale. Eppure grazie a questo libro e con l'auspicio di poter disseppellire le storie di altri infelici che vi furono imprigionati, in quel terreno roccioso dove «i venti che soffiavano con insistenza non permettevano ad alcuna pianta di sopravvivere a lungo» un piccolo “seme della memoria” è stato impiantato.

Ringraziamo di cuore Aleksandra per aver intrapreso questo viaggio che è per tutti noi una preziosa testimonianza e ci auguriamo di rivederla presto.

Laura Avesani
Toronto

RICORDI DEL BRUNCH E DELLA PRESENTAZIONE DEL 5 NOVEMBRE



GRANT KARCICH E GLI ARMATORI LUSSIGNANI IN CANADA E USA



oggi, in queste nuove terre: nel Massachusetts, New York State, nel Mississippi, in Texas, in California, nell'Oregon, nel Washington State, a Vancouver. Pubblicato da Lakeshore Maritime / Red Handprint Press, il libro è già stato recensito sul nostro *El Boletín* da Laura Avesani (vedi *El Boletín*, 171, settembre 2017, p. 11). Invitiamo i



Questo scorso 5 novembre, dopo la santa messa in commemorazione dei nostri defunti e prima del tradizionale rinfresco, il nostro socio Grant Karcich, originario dell'isola di Unie, ci ha presentato il suo libro *From the Kvarner to the New World. Losinj Mariners and Shipbuilders in the Americas 1748-1974*. La presentazione ha attirato un bel pubblico che è rimasto affascinato da tutto quello che l'autore ci ha detto dei marinai e armatori lussignani – quali i Martinolich, Scopinich, e tanti altri – che già nel Settecento, ma poi specialmente nell'Ottocento e nel Novecento, sono emigrati negli USA e in Canada e hanno messo su cantieri navali, alcuni dei quali ancora *in business*

nostri lettori a leggere questa interessante storia dei marinai e armatori lussignani nelle Americhe ordinando il libro tramite il sito web <http://grantkarcich.ca/kvarner.html> oppure scrivendo al Red Handprint, 530 Drew St., Oshawa, ON L1H 5B7. Il libro costa \$15 più spese di spedizione.



BOOGALOO!



UNA BELLA SORPRESA A MESSA IN ASTORIA

Domenica, 22 ottobre, mio marito Gino ed io siamo andati a messa in Astoria, NY, nella chiesa del "Precious Blood" dove ci siamo sposati mezzo secolo fa per sentire la nostra cuginetta Astrid che suonava e cantava in chiesa e per farle gli auguri per il suo prossimo primo grande evento al Carnegie Hall a New York dove si esibirà con le sue canzoni jazz. Il sacerdote che ha celebrato la messa, tutta in croato, era un bel giovanotto alto, biondo, elegante e giovanissimo, che abbiamo ascoltato con tanta attenzione e meraviglia anche perché ogni tanto inseriva delle parole italiane nella sua predica in croato.

Dopo la messa, come di consueto, siamo andati nella sala parrocchiale dove era stato allestito un rinfresco per tutti quelli che erano stati a messa. Io, curiosa come sono, sono andata a chiedere a questo giovane prete come si chiamava. "Budinic," mi ha risposto. Allora io gli dico che deve essere di razza lussingrandese, e lui: "No, son lussignan." "Ma come?" gli dico, e lui si gira e mi dice: "Ecco mia mamma, anche lei lussignana." Mi presento, e la bella signora mi dice: "Son Madina, la fia de l'Ucio Hofmann." E io, "Hofmann? Ma allora xe parenti con i Eisenbichler?" E lei: "Sicuro! La Ivetta xe mia zia e el Corado xe mio cugin. Quest'estate i xe stadi da noi a Lussin. Che in gamba la Ivetta!" Non vi dico che sorpresa per me. Gino e io li abbiamo subito invitati a



Sopra: la signora Liberata Picinich, don Anton Budinic, M sua mamma Madina Hofmann Budinic, e Marianna Maver. Nella foto sotto, la tavolata al ristorante La Fortuna.

pranzo con noi, ma purtroppo erano già impegnati.

La domenica seguente il nostro giovane reverendo ha celebrato un'altra messa, questa volta nella chiesa di St. John Nepomucene a Guttenburg, NJ,



mentre sua madre Madina ha cantato un salmo dinanzi a molti quarnerini, tanti dei nostri dalle nostre isole di Sansego, Lussino, San Pietro dei Nembi, Unie ed altri paesi. Anche questa domenica il giovane reverendo ha commosso i fedeli con le sue parole e il suo modo di esaltare la necessità delle buone opere, dell'amore e della generosità verso il prossimo.

Dopo la messa ha seguito un pranzo assieme alle famiglie quarnerine al ristorante La Fortuna organizzato dalle signore Marianna Maver e Katarina Morin. In occasione della riunione molte nostre signore, che sono socie della locale "Rosary Society", hanno preparato i nostri deliziosi, tradizionali dolci quali i crostoli (o galani), strudel, pinza ed altri.

La visita di don Budinic non è stata solo apostolica, ma anche sociale e familiare perché ha potuto godersi la compagnia della sua parentela Budinic americana. Per molte persone vedere e sentire un giovane prete pieno di entusiasmo, speranza e volontà ha lasciato un'impronta indelibile. Il suo messaggio di pace e bene deve essere per tutti un esempio della bontà umana, del perdono e della coesistenza che sono necessari per la salvezza umana.

Ida Vodarich Marinzoli
Old Bridge, NJ

LA FONTE DELLA GIOVINEZZA

"C'è una fonte della giovinezza: è nella tua mente, nei tuoi talenti, nella creatività che porti nella vita. Quando impari ad attingere a questa sorgente, avrai davvero sconfitto l'età."
(Sophia Loren)



GYRO of Companies
Group



2017 CX-5 GX
START FROM **\$24,900***

www.gyrogroup.ca
(416)421-5730



Explore for your Dealer Invoice Price.*
2017 Elantra GT Limited

0% Financing
For **84** months
On all 2017 Elantra GT trims

PLUS Get Up to \$1,632
in Dealer Invoice Price adjustments

www.gyrohyundai.ca
(416)422-6588

CONGRATULATIONS TO LEONARDO DI GREGORIO



Congratulations to Leonardo Di Gregorio for his successes in track and field this fall!

This past 12 October, at the Toronto Catholic District School Board Track and Field competitions, Leonardo ran against 65 other Grade 3 boys in the 1500 metres race and came in first, winning a gold medal! A week later, on 18 October, he competed in the Regional competitions and, running again 75 other boys, came in third, winning a bronze medal. Finally, on 24 October Leonardo ran in the city finals against approximately 90 boys and came in 12th. These are wonderful showings and



we're all so proud of him. Bravo, Leonardo!

Leonardo always comes to our summer picnic and to our Festa di San Nicolò with his parents Sheila and Robert and with his nonna Marisa Carusone.

Photos above: Leonardo with his mom Sheila (left) and with his nonna Marisa (right).



Tanti auguri ad **Elizabeth "Elsa" Koch Grdovich** per il suo ottantesimo compleanno, festeggiato questo scorso 8 ottobre in seno alla famiglia e nella lieta compagnia di amici. Cento di questi giorni!

CONVEGNO A ROMA SULLA CULTURA GIULIANO-DALMATA

Lo scorso 29 novembre, nella prestigiosa Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, presso il Senato della Repubblica, a Roma, si è svolto un convegno di studi sul tema **“Come diffondere all'estero il patrimonio culturale degli Italiani d'Istria Fiume e Dalmazia.”** Organizzato dalla Società Dalmata di Storia Patria di Venezia e da Coordinamento Adriatico, il convegno ha goduto anche dell'interessamento dei Senatori Carlo Giovanardi e Gaetano Quagliariello.

Il ricco programma di lavori è iniziato con i saluti e un'introduzione al tema da parte del sen. Giovanardi, dopodiché hanno preso la parola il Prof. On. Antonio Cesaro (Sottosegretario di Stato al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e Turismo; il prof. Damir Grubisa (già Ambasciatore della Repubblica di Croazia in Italia), il Prof. Sen. Gaetano Quagliariello (della Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli), e il Prof. Giuseppe Parlato (dell'Università degli Studi Internazionali di Roma).

Finite le relazioni, sono stati presentati i seguenti volumi, con interventi da parte dei loro autori:

Marina Cattaruzza ha presentato il suo libro *Italy and its Eastern Border (1866-2016)* pubblicato nel

2017 a New York e Londra dalla casa editrice Routledge.

Luciano Monzali ha presentato il suo libro *The Italians of Dalmatia. From Unification to World War I*, pubblicato qui a Toronto nel 2009 dalla University of Toronto Press.

Giuseppe de Vergottini, Valeria Piergigli, e Ivan Russo hanno presentato il loro libro *The Adriatic Territory. Historical Overview, Landscape Geography, Economic, Legal and Artistic Aspects*, pubblicato a Francoforte sul Meno nel 2017 dalla casa editrice Peter Lang.

Moderatore della giornata di studi, il prof. Davide Rossi della Commissione tecnico scientifica per la realizzazione del piano di interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia.

Ci si augura che iniziative di questo tipo, indirizzate ad una migliore conoscenza degli studi sulla nostra cultura e la nostra storia pubblicati all'estero da rinomati studiosi possano continuare negli anni e incoraggiare, così, ulteriori lavori.



L'EREDITÀ DEI SENTIERI SCOMPARSI, UN LIBRO DI GRANT KARCICH

Il nostro socio Grant Karcich, di famiglia originaria dall'isola di Unie (su di cui vedi *El Boletin* 169, marzo 2017, p. 15), ha appena pubblicato il suo ultimo libro, *The Legacy of Vanished Trails. The Archaeology, History, and Location of Portages in South-Central Ontario* (L'eredità dei sentieri scomparsi. L'archeologia, storia, e ubicazione dei *portages* nell'Ontario sud-centrale).

I *portages*, per coloro che non hanno studiato storia in Canada, sono quei tratti di terreno tra un fiume o lago e l'altro che in secoli precedenti i viaggiatori dovevano attraversare a piedi portandosi la canoa e tutto quello che avevano con sé in spalla.

Furono gli autoctoni ad insegnare prima ai francesi e poi agli inglesi come si attraversa questo enorme paese in canoa e dove e come si fanno i *portages* (dal verbo francese, *porter*, equivalente all'italiano "portare").

Il territorio del centro-sud dell'Ontario fu aperto prima al commercio delle pellicce di castoro e poi all'insediamento dei coloni europei attraversando questi vasti spazi o in canoa o con la canoa in spalla, cioè o remando o "portando". L'importanza economica, militare, sociale di questi sentieri di *portage* era quindi enorme.

Fu su questi sentieri che gli autoctoni – che per questa zona dell'Ontario sarebbero gli Irochesi, Huron-Wendat, Neutrali, e i Mississauga – viaggiavano, seguiti nel tempo dai francesi e poi dagli inglesi. Per fortuna, ai nostri immigrati italiani non fu necessario fare questi *portages* perché già a metà Ottocento, quando cominciarono ad arrivare in Ontario i primi emigrati italiani, il territorio si era arricchito di varie strade (non ancora asfaltate, ma strade ad ogni modo) e si viaggiava, per lo più, a cavallo, in carro, o in carrozza. E poi era già in azione anche il treno. Prima,

The Legacy of Vanished Trails

The Archaeology, History, and Location of Portages in South-central Ontario



By Grant Karcich

però, quando non c'erano queste "facilitazioni", si remava la canoa o si andava a piedi con la canoa in spalla.

E lo si fa ancor oggi se si vuole fare una bella vacanza a contatto diretto con la natura come nella foresta dell'Algonquin Park, tra Toronto e Ottawa, con i suoi 2.400 laghi e 1.200 km di fiumi in un'area di 7.653 km² (due volte tutta l'Istria, che conta solo 3.160 km²).

The Legacy of Vanished Trails è il settimo libro di Grant Karcich. Il primo fu *Finding Your Italian Ancestors*, pubblicato nel 1999 da Heritage Productions (Toronto), poi ristampato in edizione rivista e ampliata nel 2007. Un'altro suo

libro, sempre di storia locale dell'Ontario, è *Scugog Carrying Place. A Frontier Pathway* (Dundurn Press, 2013).

Più vicini ai nostri interessi e alla nostra storia, invece, sono i suoi due libri *From the Kvarner to the New World. Losinj Mariners and Shipbuilders in the Americas 1748–1974* (Dal Quarnero al Nuovo Mondo. Marinai e costruttori navali nelle Americhe 1748–1974), che narra la storia dei marinai e armatori lussignani emigrati in America, e *The History and Families of Unije. A Compiled History and Family Genealogies for the Island of Unije, Croatia* (Lumina Press), un volume scritto in inglese, italiano e croato.

L'ultimo lavoro di Karcich, *The Legacy of Vanished Trails*, narra un momento e un aspetto importanti nella storia di Oshawa, Port Perry, Port Hope, Peterborough, Hastings, e Bay of Quinte prima dell'arrivo dei coloni europei che cambiarono completamente l'assetto della regione, parla cioè degli autoctoni della zona e dei sentieri che li collegavano non solo fisicamente, ma anche culturalmente. Questi sentieri si estendevano per tutto il territo-



Moma Markovich, “The Portage.”

Markovich nacque a Belgrado nel 1902, studiò arte a Parigi, e poi immigrò in Canada nel 1951 dove lavorò come disegnatore/progettista per quello che allora si chiamava il Department of Highways, ma la sua passione era e rimase la pittura, a cui si dedicò con instancabile tenacia. Alla sua morte nel 1977 lasciò più di 200 opere, molte delle quali si possono adesso ammirare nella collezione d'arte del governo dell'Ontario conservata presso gli Archives of Ontario a Toronto (134 Ian Macdonald Boulevard, sul campus della York University).

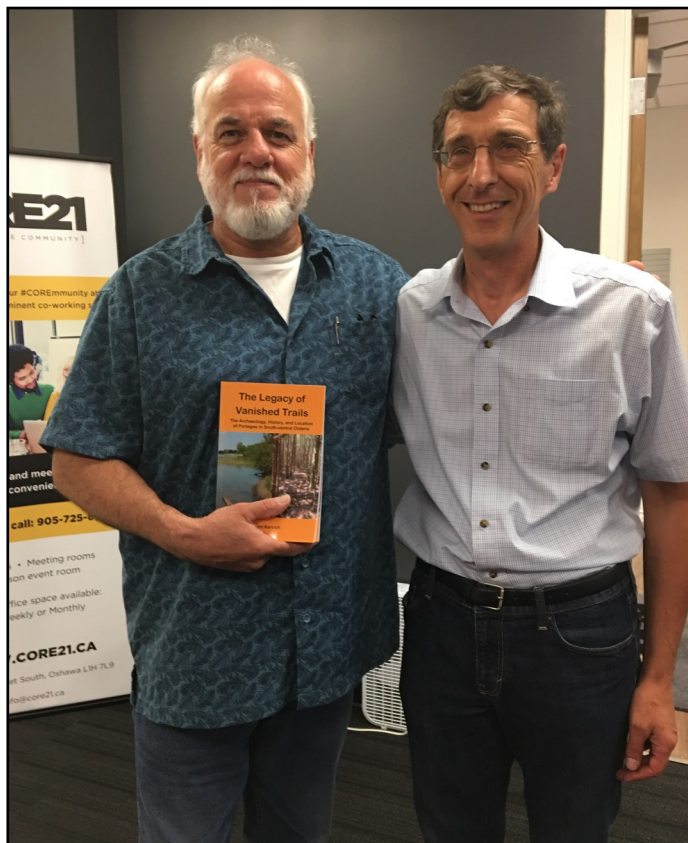
rio e univano le popolazioni che vivevano sulle sponde del Lago Ontario da Toronto fino alla Bay of Quinte. Con il passare del tempo, questi primi sentieri divennero le grandi strade che oggi continuano a collegare le popolazioni lungo la sponda nord del Lago Ontario. Su questi sentieri e lungo questi *portages* le Prime Nazioni dell'Ontario e i nuovi arrivati europei vivevano e lavoravano insieme, e imparavano l'uno dall'altro.

Uno dei primi a valorizzare la storia di questi sentieri e dei reperti archeologici che vi si potevano trovare fu David Boyle (1842–1911), uno scozzese trapiantato in Ontario dove lavorò prima come maestro e preside di scuola, poi come conservatore del Canadian Institute Museum e dell'Ontario Provincial Museum (l'odierno Royal Ontario Museum). Grazie a Boyle e al suo profondo interesse per la storia del territorio prima dell'arrivo dei coloni europei possiamo adesso riscoprire e valutare il sistema di sentieri su cui viaggiavano le popolazioni, i prodotti, e la cultura dell'Ontario prima e subito dopo l'arrivo degli europei.

The Legacy of Vanished Trails costa \$26 ed è disponibile direttamente da Red Handprint Press (redhandprint.ca) e, presto, anche varie librerie.

Konrad Eisenbichler

Grant Karcich (a sinistra) con Dave Mowat, membro della Mississauga First Nation che abitava e tuttora abita sul territorio descritto dal libro di Grant, alla presentazione del libro a Oshawa questo scorso 14 luglio.



UN RICORDO DI DINO VEGGIAN (1930–2017)

Lo scorso 24 luglio 2017 è morto il giornalista e profugo Edvino (Dino) Veggian. Era nato nella città italiana di Pola nel 1930 e lì trascorse la gioventù nella casa del nonno Francesco in Via Lacea. Da giovane ragazzo a Pola studiò alla Scuola F. Petrarca. Finite le elementari e iniziati i bombardamenti alleati di Pola durante la seconda guerra mondiale, Dino si rifugiò con la madre Antonia, la sorella Melita e i fratelli Riccardo e Dario, a Cividale nel Friuli. Finita la guerra, Dino e la sua famiglia ritornarono a Pola dove Dino completò gli studi. Il suo primo posto di lavoro fu a Fiume e poi a Belgrado come cronista per *La Voce del Popolo*.



Per ragioni politiche, Dino fu costretto a fuggire dalla Jugoslavia. Seguì la sorella Melita, che era già esule in Italia e alloggiata al campo profughi a Roma, nell'esilio. Uno per uno, Dino e i suoi fratelli raggiunsero il campo profughi di San Saba a Trieste. Qui Dino chiese e ricevette asilo politico negli Stati Uniti, dove nei primi anni sessanta lo raggiunsero i fratelli. La loro sorella Melita era già negli USA da quasi dieci anni. Giunto a Brooklyn, Dino trovò lavoro come giornalista presso *Il Progresso Italo Americano*, giornale storico della comunità italiana di New York. Rimase al *Progresso* fino al 1987. Nel 1988 diventò socio di *America Oggi* dove lavorò continuò a fare il

giornalista fino al 2006, anno in cui andò in pensione.

Durante il suo esilio negli USA Dino fu molto attivo nella comunità giuliano-dalmata di New York. Per quasi vent'anni fu responsabile per *Il Faro*, il periodico dell'Associazione Giuliano-Dalmata USA; circa 180 numeri del giornale uscirono sotto la sua direzione. I suoi molti articoli apparvero anche in varie altre riviste della comunità giuliano-dalmata. Partecipò a vari raduni e convegni organizzati dalla nostra comunità, in particolare ai raduni di Montreal (1996) e di Niagara Falls (2000). Tanto fu il suo impegno per la nostra comunità che nel 1997 la

Camera di Commercio e dell'Industria di Trieste gli conferì la medaglia d'oro "Fedeltà al lavoro".

Nel 2006, una volta andato in pensione, Dino si trasferì nella Nord Carolina dove continuò a scrivere per la comunità e a sognare un ritorno alla casa del nonno Francesco in Via Lacea a Pola.

Lascia la moglie Pia, i fratelli Dario e Riccardo, il figlio Henry, i nipoti Josephine e Leonardo. Al suo funerale nella chiesa St. Thomas More di Chapel Hill il coro gli cantò il "Va' Pensiero" di Giuseppe Verdi.

Henry Veggian (Chapel Hill, N.C.)

Buon Natale!





LUXARDO

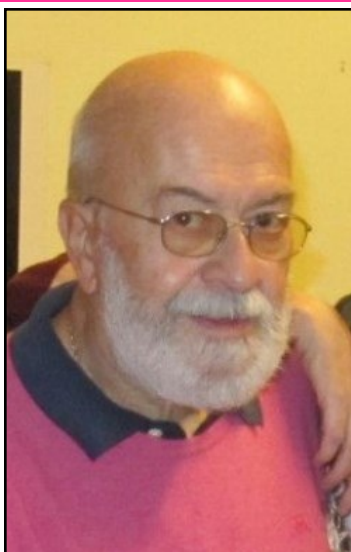
Maraschino Limoncello Sambuca Cherry Aperitivo Amaretto

In tutti i negozi della LCBO

LIFFORD
CANADIAN AGENT
Lifford Wine & Spirits Inc.
ON: 416.440.4101
lifford.com

**Non c'è terra straniera; è solo il viaggiatore che è straniero.
Robert Louis Stevenson, scrittore e poeta (1850-1894)**

I CONSIGLI DI ADRIANO



È il periodo delle zucche, e ricordo che nonna Annunziata, lussignana DOC, ci preparava uno **strucolo di patate e zucca** che ancora oggi mi viene l'acquolina in bocca solo al pensarci. Ingredienti per 4 persone: 1 kg di patate per gnocchi, 600 g di zucca, 300 g di farina, 100/150 g di ricotta affumicata, semi di papavero schiacciati, 100/150 g di burro, sale, 1 uovo leggermente sbattuto.

Lessate le patate con buccia in acqua leggermente salata. Sbucciatele e passatele allo schiacciapatate su una spianatoia di marmo leggermente infarinata, lasciatele intiepidire, con una forchetta distribuite l'uovo, aggiungete la farina, un pizzico di sale e impastate velocemente. Stendete l'impasto con il mattarello su uno strofinaccio infarinato cosperso di farina fino ad avere uno spessore di circa un cm. A parte, cuocere a vapore la zucca tagliata a dadini. Passatela nello schiacciapatate, salate e stendete la purea di zucca sull'impasto di patate. Arrotolate con attenzione e chiudete il rotolo nello strofinaccio legando bene le estremità. Cuocete in acqua salata per circa 20 minuti. A cottura ultimata togliete il rotolo dallo strofinaccio e tagliatelo a fette alte circa 2 cm, cospargete con semi di papavero schiacciati che emanano un profumo di nocciola (se invece li lasciate interi diventano pallini da schioppo e vi vanno in mezzo ai denti!), ricotta affumicata grattata e irrorate con burro fuso color nocciola. In versione moderna si può utilizzare del gorgonzola cremoso fuso.

Buon appetito!

Adriano Mellone è di origine lussignana. Per oltre 30 anni chef a Treviso e insegnante all'istituto alberghiero di Castelfranco, adesso che è in pensione prepara torte e biscotti con i bambini malati del reparto di Pediatria dell'Ospedale Ca' Foncello in un progetto di volontariato che lui chiama 'Biscotti in pigiama'.

Passato di zucca

Per 4 persone. Zucca mantovana o piacentina o delica (verde) kg 1 netto, burro 60 g, latte 1 litro, crostini di pane casareccio tostati in forno. Dopo aver levato la scorza alla zucca, togliete alla polpa i semi e tagliatela a pezzetti. Mettete sul fuoco una casseruola con il burro; appena sarà spumeggiante versatevi la zucca, salate leggermente e fate cuocere per circa 30 minuti unendo, se necessario, poca acqua, poi passatela al robot. Versate il passato in una casseruola pulita, mettete sul fuoco con qualche cucchiata di acqua e cuocete per qualche minuto a fuoco dolce, unite quindi il latte bollente, mescolate bene e servite il passato con i crostini di pane. N.B. per i bambini si può spolverare questa zuppa con dello zucchero.

I **tortelli di zucca** li preparo nella seguente maniera:

Farina bianca circa 300/350, 3 uova grosse.

Per il ripieno: zucca gialla cotta al forno kg 1, grana padano rapeè 200 g, noce moscata, tre o quattro cucchiari di mostarda trevisana o vicentina, sale e pepe.

Per condire: burro buono e grana padana.

Pulite la zucca già cotta, passatela allo schiacciapatate e impastatela con il padano unendo un cucchiaino di sale, una buona macinata di pepe bianco al mulinello, mezza noce moscata grattata e la mostarda. Lavorate bene il composto facendolo diventare omogeneo. Stendete la sfoglia sottile.

Tagliatela in quadri di circa 7/8 cm di lato; su ognuno deponete al centro un cucchiaino di ripieno, spennellate con latte o uovo sbattuto i bordi e fate combaciare gli angoli e premete bene tutt'attorno con una forchetta affinché cuocendo i tortelli il ripieno non esca. Risulteranno dei rettangoli.

Lessateli in abbondante acqua salata e in pieno bollore immergendoli uno alla volta. Scolateli con il mestolo forato, togliendoli leggermente al dente; sistemateli a strati in una placca condendo ogni strato con burro nocciola e abbondante formaggio. Lasciateli riposare coperti per qualche minuto, poi serviteli.

TUTTO È COSCIENZA

Cosa insegnano l'esodo, lo sradicamento, la morte di un popolo, il culto della memoria? Che tutto passa attraverso l'anima. Che niente esiste in sé, che tutto è coscienza. E che il presente crea il passato. No, non lo inventa, ma fa di esso una realtà con un volto umano, troppo umano, per sempre: la realtà dei sentimenti, delle emozioni, del rimpianto. La realtà dello spirito.

Il passato non esiste – diceva il nostro Biagio Marin, cantore dell'Istria – tutto è presente. Voleva dire che nel nostro animo il passato diviene realtà, realtà quotidiana. Diviene il presente.

Lo scrittore Edward Said, nato in Palestina e costretto all'esilio, ha per tutta la vita fatto valere quest'idea per lui "primordiale": Niente esiste in sé, né lo scrittore, né la letteratura, né i popoli, né l'Islam, né l'Occidente, niente è e non ha senso e non è comprensibile, se posto al di fuori del mondo e della relazione all'altro.

Sono stati l'esodo, la perdita dell'amata terra natale, l'indifferenza per tanti anni dei fratelli italiani, la celebrazione della sconfitta subita nel disonore a relegare mio padre e mia madre nel mondo dei vinti.

I miei genitori furono ciò che furono, perché vissero, con un sentimento di destino mancato, lontani dalla loro amata, ormai irraggiungibile Istria, stella polare fino alla fine.

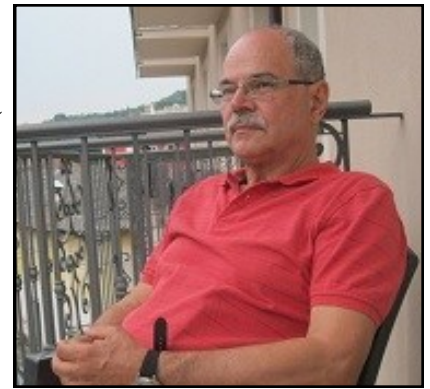
È un fatto straordinario la nascita, in coloro che perdettero in modo tragico il proprio mondo di origine, di questa insopprimibile realtà dello spirito: il

mondo perduto acquista nella memoria dell'esiliato la trascendenza dei valori assoluti. Pissino, Pola, Fiume, Zara, e le altre città, cittadine, villaggi, isole, erano dopo tutto dei semplici luoghi fisici, con i

quali, se noi vi fossimo rimasti, avremmo continuato ad avere un rapporto, sì, di grande familiarità e d'affetto, ma niente di più. È stato l'esodo, l'impossibilità del ritorno a trasfigurarsi, a fare di essi ciò che ormai sono e saranno per sempre: luoghi dell'anima, luoghi eterni, luoghi che fanno un tutt'uno con i morti. Luoghi dove ormai si può veramente tornare solo in ispirito.

L'esilio è nobilitante, con il suo iter religioso, con il senso del paradiso perduto, e l'attesa terrena di una redenzione che avverrà solo con la morte, e che ci fa sentire degni della comprensione divina per questo nostro sacrificio, questa dedizione, questo altruismo, questo amore. Anche se lo scotto è il dolore.

Claudio Antonelli
Montreal



IL NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

Calendario delle nostre attività

Domenica, 3 dicembre. Festa di San Nicolò.

Domenica, 5 febbraio. Brunch del Giorno del Ricordo.

Domenica, 25 marzo. Riunione generale annuale dei soci / Annual Business Meeting.

Domenica, 6 agosto. Picnic al Centro Veneto.

Domenica, 26 agosto 2018 → domenica, 2 settembre 2018. In crociera lungo la costa della Dalmazia sulla nave Norwegian Star per festeggiare i 50 anni del Club Giuliano Dalmato di Toronto. Vedi *El Boletín* scorso (sett. 2017), a p. 4.

Sabato, 20 ottobre 2018. Cena ballo per il 50° anniversario del Club Giuliano Dalmato di Toronto. Celebriamo il mezzo secolo di associazionismo giuliano-dalmata a Toronto!

Per ulteriori informazioni sulle attività sopraelencate chiamare il Club GD al (905) 264-9918

El Boletín

Direttore prof. Konrad Eisenbichler, F.R.S.C., *Comm.* O.M.R.I.
Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto

Questo numero è stato preparato con l'assistenza e/o contributi di: Claudio Antonelli, Laura Avesani, Sheila Di Gregorio, Rosanna Turcinovich Giuricin, Adriana Gobbo, Ida Vodarich Marinzoli, Adriano Mellone, e Henry Veggian.

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

Tasse d'iscrizione al Club

Junior (15 anni o meno d'età): gratis
 Giovani (16–19 anni d'età): \$15
 Giovani adulti (20–29 anni d'età): \$35
 Adulti (30+ anni d'età): \$45

Abbonamenti a *El Boletín*: versione cartacea: \$30
 versione elettronica: \$10

Intestare l'assegno al 'Club Giuliano Dalmato' e inviarlo a:

Club Giuliano Dalmato
 P.O. Box 1158, Station B
 Etobicoke, Ontario M9W 5L6 Canada

Email: konrad.eisenbichler@utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)
 adrianagobbo.giulianodalmato@rogers.com (Adriana Gobbo)

Tel: (905) 264-9918 **Sito web:** www.giulianodalmato.com

**Tanti auguri per le feste e l'anno nuovo
 a tutti i nostri lettori nel mondo!**



IN GIRO PER VOI – MONTONA



Arroccata in cima al monte, a 270 metri sul livello del mare, Montona domina la valle del Quieto. Già parte del Patriarcato di Aquileia dal 1077, nel 1278 entrò a far parte della Repubblica di Venezia, con cui rimase fino al fatidico 1797. Il leone di San Marco (con il libro chiuso, perché questo era paese di confine), rimase tuttavia sulla porta che dà in città e continua, fino al giorno d'oggi, a darci il suo benvenuto e a ricordarci che per più di cinque secoli qui c'era



Venezia. E fu Venezia che costruì l'imponente cinta muraria che tuttoggi distingue la città e offre alla gente del luogo e ai turisti spazio per delle magnifiche passeggiate con vista sulla valle. Da questa valle, e dalle foreste intorno a Montona e lungo il Quieto Venezia tagliava gli alberi con i quali poi costruiva la sua flotta all'Arsenale.

Anche se, con l'avvento della Jugoslavia, il 90% della popolazione optò per l'Italia e andò esule in per il mondo, il comune rimane tuttavia bilingue italiano e croato. Non ci sono scuole italiane, ma l'italiano è lingua d'obbligo nelle scuole del paese a tutti i gradi.

Tra i montonesi più famosi ricordiamo Mario Andretti, campione di Formula Uno. Più anticamente, lo stampatore Andrea Antico da Montona (ca. 1480–post 1538), grande compositore e anche stampatore di musica sia a Roma che a Venezia.

Oltre allo splendido panorama che si gode da Montona, bellissima la chiesa tardo-rinascimentale di Santo Stefano, a quanto sembra progettata dal grande architetto veneziano Andrea Palladio. Belle anche



le cisterne d'acqua sul piazza, tutte datate al Quattrocento. Fresca l'aria che si respira a Montona e prelibatissimo il tartufo bianco che si può gustare nei ristoranti del luogo.



MEMORIES OF CHRISTMAS BACK HOME

We often pass on to our children and grandchildren our memories of Christmas when we were small children back in our home country. These memories may be similar to those of other people and other generations, and yet everyone experiences them somewhat differently. The popular phrase “It’s the season to be jolly” is heard throughout the Christian world, but in a special way these words fill children with hope and expectation.

In the United States, a common sight in shopping malls is Santa’s helper taking pictures of Santa with a child on his knee who believes that Santa will really come down the chimney on Christmas Eve. Homes and streets are decorated with bright, shimmering, colourful lights. All this excitement is only the beginning of the winter wonderland.

In my homeland, however, a long time ago, the streets were not lit nor decorated. On the islands of Cres and Lošinj in the Gulf of Kvarner, where I was born, there was no Santa to come down the chimney on Christmas Eve, let alone Santa’s helpers to take photos of the jolly old man and the children. And children did not normally receive toys for Christmas. Nonetheless, the Advent season was a time of joy and hope.

The night before 6 December, the feast-day of St Nicholas, children would put out a shoe or a boot in the hope of receiving a present from St. Nick. Children who had misbehaved during the year would find a piece of black coal in the shoe, as well as a small gift. The black coal was a reminder of their misbehaviour. On the eve of 13 December, the feast-day of St. Lucy, children would put out a stocking, this time, again hoping for a gift – normally some sweets. And then there was the much awaited Christmas Eve! During the day the children would gladly go with a family member to pick up a tree, usually a spruce, and then they would decorate it with cotton balls to make it look as if it had snow on it. Since there were not many Christmas decorations, it was common to hang cookies on the tree, something for the ‘sweet tooth’ of children as



well as adults. On Christmas Eve the priest would come to bless the homes and the Nativity Scene.

Midnight mass on Christmas Eve was a big celebration. Older children felt privileged because they were allowed to attend midnight mass. At midnight sharp the church would brighten up with lights while the chorus would begin the season’s songs. The priest

would go to the Nativity Scene and lay the baby Jesus into the cradle between Mary and Joseph surrounded with the lambs and shepherds on a freshly picked moss.

After mass, children would go home and their mothers would hurry them to bed telling them to go to sleep because the Baby Jesus was supposed to come. Many children would pretend to be asleep and so catch their mother coming into the room to place under their pillows some small gifts, things that were in season, such as dry figs, an orange or an apple, some almonds, and perhaps a baked bread in a form of a crab shell.

In the morning greetings such as “Buon Natale” and “Sretan Božić” were heard through the neighbourhood and mother would share proudly her *fritule*. Oh, how good they tasted!

The children’s next big day was New Year’s Day when they would each take an apple and go door-to-door to wish people “Buon Capodanno” and “Sretna Nova Godina,” at which point the house owner would stick a coin in the apple.

One more holiday children enjoyed in Cres and Lošinj was Epiphany, 6 January, when the Three Kings would bring gifts for them.

Christmas traditions on the islands of Cres and Losinj in the Gulf of Kvarner may be similar to those of other people, but still I treasure these simple memories that are part of my cultural heritage.

Ida V. Marinzoli (Old Bridge, NJ)

È VENUTO BABBO NATALE! (E ANCHE IL GRINCH)



BABBO NATALE CON LE NOSTRE FAMIGLIE



IN CONVERSAZIONE CON BABBO NATALE

